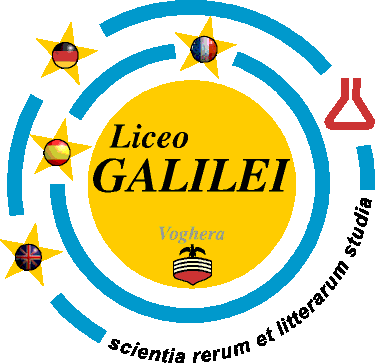
****

*Premio Letterario “Severino”*

PRIMA EDIZIONE

Gli elaborati dovranno essere inviati entro le ore 18.00 alla *mail*

concorsoseverino@galileididattica.it

La lunghezza del racconto dovrà essere di max 10.000 battute (spazi inclusi) e dovrà essere in formato PDF – carattere Times New Roman – dimensione 12.

Completa UNA delle tracce (indicando il numero)

1) Completa la traccia proposta, inventando personaggi e situazioni:

Ma che caldo fa? Il condizionatore si è rotto e le bibite e i gelati non mi aiutano a vincere l’afa che da giorni opprime la città. Provo ad accendere la TV, cambiando i canali distrattamente, ma nessun programma attira la mia attenzione. Quanti giorni mancano alla partenza per le vacanze? Tanti, troppi. All’improvviso sento suonare il campanello. Vado ad aprire la porta e - con grande sorpresa – vedo…

2) Completa la traccia proposta, inventando personaggi e situazioni:

Ogni anno, al termine della scuola, Andrea se ne andava in campagna dai nonni. Era bello scorrazzare liberamente per i sentieri che circondavano la casa, tra le ultime del paese, in prossimità del bosco. Qualche volta si addentrava anche tra le piante di castagni e faggi ma non superava mai una certa distanza perché si ricordava le raccomandazioni della nonna Luisa: “Non attraversare il bosco! Potrebbe essere pericoloso! Non allontanarti, sembra che alcuni lupi siano scesi a valle e che abbiano aggredito dei caprioli…”.

Spesso Andrea percorreva la strada che conduceva alla piccola chiesetta sulle sponde del ruscello; talvolta dal ponticello si fermava a guardare se ci fossero trote nelle pozze o se si avvistasse qualche esemplare di istrice selvatico. Una volta aveva trovato strane impronte e le aveva seguite ma non era approdato/a a nulla. Il mondo degli animali la/lo affascinava e avrebbe voluto saperne di più. Sognava di fare il veterinario/la veterinaria e di aver tanti cucciolotti pelosi e teneri da coccolare. La mamma però non voleva animali in casa; diceva che un appartamento era troppo piccolo, che un animale aveva bisogno di spazio e che qualcuno doveva occuparsene non solo per gioco…

Un giorno, immerso/a in questi pensieri, Andrea si era inerpicato/a su uno stretto sentiero in salita che portava a un pianoro verdeggiante perché lì si potevano vedere vitelli e mucche al pascolo. All’improvviso uno strano lamento attirò la sua attenzione. Da dove veniva quel rantolo che si faceva sempre più forte man mano che avanzava sulla terra battuta? Cercò con lo sguardo intorno e lo vide tra i cespugli: era un animale ferito, sicuramente una zampa era dolorante e gli impediva di muoversi; era acciambellato su se stesso e sembrava un cuscino di folto pelo rossiccio. Ma di che animale si trattava? Sarebbe stato sicuro avvicinarsi? Come prendersi cura di lui? Se avesse avvisato a casa, forse gli avrebbero impedito di occuparsene. Meditò e prese la decisione…

3) Completa la traccia proposta, inventando personaggi e situazioni:

“Ma quella è mamma! Che ci fa qui?”. Ero con i miei compagni in corridoio all’intervallo, quando vidi mia madre, elegante e bionda più che mai, dirigersi con decisione verso la porta della Presidenza. Era davvero strano e me ne preoccupai.

Durante la lezione della prof. Rossi non riuscivo a concentrarmi: guardavo la lavagna, ma tutti quei numeri erano incomprensibili. “Bottiroli, in presidenza!”- urlò la bidella Anita, aprendo la porta senza bussare e interrompendo bruscamente la spiegazione. La seguii in silenzio fin dentro l’ufficio, dove trovai mia madre trionfante e il Preside serissimo. “Bottiroli, ti rendi conto della gravità del tuo comportamento?” No, che non me ne rendevo conto: ma di cosa stavano parlando? Cercai di balbettare qualche parola, ma il preside mi zittì, alludendo a circolari, Polizia Postale, denunce, sospensioni, mentre mia madre annuiva soddisfatta… Non ci potevo credere! Il giorno prima, durante la lezione del prof. Cubelli, come al solito avevamo scatenato l’inferno e io avevo fatto un video divertentissimo, che avevo poi mostrato a mio fratello… Evidentemente lo aveva riferito a mia madre, quella serpe, e lei si era subito fiondata dal Preside! Del resto, cosa potevo aspettarmi dalla mia famiglia?...

**SEZIONE CULTURA E MITOLOGIA CLASSICA**

4) Completa la traccia proposta, inventando personaggi e situazioni:

“E ora che succede?” pensò Ulisse. Era solo in mezzo al mare, privo di compagni e di cibo, e stava puntando verso casa, verso Itaca, dove lo attendeva la moglie Penelope, quando il navigatore smise di funzionare. “Non avrei mai dovuto seguire quei due” si disse tra sé e sé. Chi erano quei due? Agamennone e Menelao, ovvio! Tutto era infatti nato perché la moglie di Menelao, la bellissima Elena, si era innamorata di un giovane straniero, Paride, e lo aveva seguito a Troia, abbandonando il marito. Apriti cielo! Ne era nata una questione internazionale e, alla fine, tutti i Greci erano stati coinvolti in una guerra per punire i Troiani e riportare a casa Elena.

Basta recriminare, basta pensare al passato. “Vediamo di risolvere anche questa!” - si disse l’astuto Ulisse - “In fondo ho affrontato pericoli ben peggiori”. Stava cercando di orientarsi, quando vide avvicinarsi a gran velocità un’imbarcazione…

5) *Quello che ti proponiamo è l’inizio di un mito “eziologico” (che spiega cioè l’origine) della pandemia: prova a completarlo inventando personaggi e situazioni. Elabora anche un titolo che esprima il senso profondo del tuo testo*

“E’ l’invidia degli dei”, pensò Prometeo. Altre volte aveva sperimentato quanto Giove, il signore dell’Olimpo, fosse vendicativo, ma ora stava esagerando: da giorni gli uomini cadevano colpiti dalle frecce di Apollo e non si trovava rimedio per frenare la strage. Il buon titano già in passato aveva aiutato gli uomini, ad esempio rubando il fuoco per loro, che avevano freddo e vivevano nell’oscurità, ed era stato punito, ma ora non sapeva quale stratagemma trovare. A chi poteva chiedere aiuto? Qual era la causa di tanta sofferenza?

Pensò di rivolgersi a Proteo, il vecchio del mare che non mentiva mai, ma che usciva dalla profondità delle acque solo a mezzogiorno per sdraiarsi all'ombra delle rocce. Chi desiderava parlare con lui, doveva avvicinarsi a quell'ora per coglierlo nel sonno e ricorrere alla forza per trattenerlo, poiché Proteo era capace di mutare forma e quindi di assumere qualsiasi sembianza od aspetto. Prometeo lo aspettò nascosto dietro uno scoglio; quando il dio marino uscì, cercò di afferrarlo inutilmente, perché lo vide trasformarsi in un leone, un serpente, un leopardo, un maiale, persino in semplice acqua, ed ancora diventare un albero. Il titano, però, non si arrese: lanciò una rete, imprigionando il dio multiforme.

“Dimmi, divino Proteo, da dove arriva questa peste? Perché gli uomini soffrono indicibile dolore?”

“Da una terra d’oriente, dove sorge il sole, deriva questo flagello punizione di Giove Olimpo”, rispose il vecchio, che voleva sgusciare.

“E qual è la causa di questa pandemia?”…